

Il Mattino 17 Marzo 2005

La Dia: gli innocenti nel mirino dei clan

La camorra colpisce gli innocenti per «per costringere gli avversari scomparsi ad uscire allo scoperto». È la nuova strategia dei clan così come viene delineata dagli analisti della Dia, la Direzione investigativa antimafia, nella relazione semestrale inviata al Parlamento. E il ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu, che ieri ha risposto al «question time» alla Camera, ricorda che per sconfiggere definitivamente la criminalità organizzata nella provincia di Napoli c'è bisogno dell'«appoggio convinto»..dei cittadini onesti. I risultati positivi comunque non mancano. Da gennaio a oggi, ha spiegato il responsabile del Viminale, «nonostante le difficoltà ambientali l'azione di contrasto ha condotto all'arresto di oltre duemila persone, tra le quali anche i presunti responsabili dell'omicidio di Gelsomina Verde, trovata carbonizzata a Secondigliano il 21 novembre del 2004» nell'ambito della faida tra i clan di Scampia. E nel giro di ventiquattr'ore i carabinieri del nucleo operativo del comando provinciale, guidati dal maggiore Nicodemo Macrì, hanno arrestato tre degli indagati che erano riusciti a sfuggire al blitz del 7 dicembre scorso contro i presunti protagonisti della guerra divampata all'interno del clan Di Lauro. Martedì erano stati catturati i fratelli Salvatore e Vittorio Meola, ritenuti legati alla fazione scissionista. All'alba di ieri è toccato a Raffaele Rispoli, di 28 anni, considerato invece legato ai Di Lauro. L'uomo, divenuto padre sabato scorso, non aveva voluto rinunciare al fiocco azzurro malo aveva sistemato sulla porta di un altro appartamento nel tentativo di non farsi rintracciare dalle forze dell'ordine: Nonostante questo accorgimento è stato individuato in un appartamento del «rione dei fiori», sempre a Secondigliano, protetto da una porta blindata. Assistito dall'avvocato Luigi Senese, Rispoli sarà interrogato nelle prossime ore. Le fasi della faida di Scampia e le recenti azioni della camorra inducono la Dia a paragonare la situazione a quella che, negli anni '80, segnò la guerra tra i cartelli di Nuova camorra e Nuova famiglia. Anche se, rimarkano gli investigatori, «non si era raggiunto un numero così elevato di delitti di sangue in pochi giorni». La realtà criminale, si legge ancora nella relazione trasmessa al Parlamento, «appare in continua evoluzione e non risparmia altre zone come l'area flegrea». Da parte sua il ministro Pisanu ha sottolineato, rispondendo a Montecitorio, che «l'azione delle forze dell'ordine potrà conseguire pienezza di risultati solo se sarà accompagnata dal sostegno delle istituzioni per creare migliori condizioni di sviluppo economico, sociale e civile». Ma per battere una volta per tutte la camorra, evidenzia il ministro, occorre «l'appoggio convinto e fattivo della stragrande maggioranza dei napoletani onesti e laboriosi, maggioranza alla quale - ha proseguito - ha dato voce e volto il gruppetto che ha applaudito le forze dell'ordine dopo gli arresti dei presunti, assassini di Sebastiano Maglione», il quattordicenne ucciso dal branco a Mugnano.

Pisanu ha inoltre citato la strategia di prevenzione e contrasto adottata dal governo d'intesa con magistratura e forze dell'ordine e i sequestri di beni per complessivi 15 milioni e 700mila euro scattati a seguito degli accertamenti condotto dal Gruppo investigativo specializzato in indagini patrimoniali. «Anche a Napoli, come nel resto del Paese - ha concluso il ministro - la politica della sicurezza sta dando i suoi frutti, giorno dopo giorno, gradualmente. Occorre saperli far maturare, lavorando con serietà e puntando sul consolidamento dei migliori risultati più che sul clamore dei successi immediati»

Dario Del Porto

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS